

# racsegna internazionale

## Missili e distensione

Siamo dinanzi ad una battuta d'arresto negli sforzi di distensione? Questo è quanto suggeriscono, in diverse capitali, alcuni osservatori, citando a sostegno della loro tesi le dichiarazioni fatte da Gromiko all'aeroporto di Prestwick, sulla via del ritorno in patria, e i discorsi pronunciati da Kennedy sabato scorso a Boston. Ma il tono dei commenti ufficiali a Washington e a Mosca non è tale da accreditare questa supposizione.

Da parte sovietica, si è sdrammatizzato il resoconto della conversazione tra Gromiko e i giornalisti, fornito dalle agenzie americane, con una precisazione che ne elimina le forzature pessimistiche, lasciando in piedi soltanto l'accenno alle « difficoltà » che si sono manifestate sui problemi fondamentali della trattativa. Tali problemi sono, come è noto, quelli del disarmo, della sicurezza europea, del ristato di pace tedesco. Gromiko ha ricordato gli sforzi che l'URSS ha compiuto in questa direzione ed ha osservato che, fino ad ora, a questo impegno non ha corrisposto quello degli occidentali.

Quanto a Kennedy, i suoi discorsi hanno costituito, secondo l'interpretazione che ne hanno dato i quotidiani più autorevoli, in primo luogo una « difesa » degli sforzi finora esercitati per liquidare lo spirito della guerra fredda, in polemica con la destra repubblicana, che si sforza di presentarsi, nell'atmosfera pre-elettorale che si è già creata, come l'unico attore di acquiescenza dinanzi al mondo socialista. Al tempo stesso, il presidente è tornato ad ammettere che il cammino della cooperazione internazionale sarà lungo e pieno di « buche »: Berlino, Cuba e il sud-est asiatico sono, in senso, i punti più scabrosi.

Il linguaggio di Kennedy è stato dunque cauto e pesante, oltre che abile, in relazione con il momento politico interno americano. Amici e avversari vi potranno scorgere, a seconda dei casi, la constatazione di un dato di fatto e l'assicurazione (resa con un'altra parte del discorso) che la politica americana su que-

sti problemi resterà ispirata alla consueta « fermezza ». La tesi ufficiale americana è, del resto, che il processo di distensione tra l'occidente e l'URSS debba essere lento e prendere le mosse dai punti su cui è minore, o assente, l'ostilità.

Ciò non toglie che i rilievi fatti da Gromiko, nel breve scambio di battute con i giornalisti, siano pienamente fondati. Si sa, ad esempio, che gli anglo-americani hanno indicato tra le questioni più « mature » per un'inchiesta quella della non-diffusione delle armi nucleari, e che i sovietici hanno risposto positivamente all'avanzata. Ma, nella discussione, gli occidentali hanno preteso di presentare come un passo verso la non-diffusione delle armi nucleari il loro progetto di formazione del nucleo della NATO, elaborato con il fondamentale obiettivo di assicurare a Bonn l'accesso alle armi di sterminio: l'URSS avrebbe dovuto, pertanto, secondo loro, rinunciare alle sue obiezioni. Il governo sovietico ha sottolineato, invece, con la sua non assiduità di questo ragionamento.

Su un altro punto importante della discussione est-ovest, la cronaca ha portato ieri, per quanto riguarda l'atteggiamento americano, indicazioni negative. Si era discusso a New York e a Washington della possibilità di adottare misure di disarmo parziali, come la rimozione delle armi nucleari da « zone » appositamente delimitate. Gli americani hanno posto questo problema tra quelli « non maturi », causa l'opposizione di Bonn.

Ma ora il Pentagono annuncia che, in seguito ad accordi presi con gli alleati, « modernissimi pezzi di artiglieria » atomica, tra cui missili Sergeant e testate per obici, verranno inviati in Europa per « rafforzare la potenza di fuoco » dei reparti americani dislocati in Germania occidentale. C'è chi dice che questa misura prelude ad una riduzione degli effettivi di quei reparti, auspicata nei giorni scorsi dall'ex-presidente Eisenhower e vivamente avversata da Bonn; e ciò non è da escludere. Difendevano, tuttavia, si può sostenere che misure del genere contribuiscono al disarmo, o alla distensione: mandare più missili in Europa vuol dire soltanto fare a Bonn una concessione di più.

## Tenue possibilità di una composizione del conflitto

# Hailé Selassie ad Algeri per un tentativo di mediazione

L'Algeria vuole l'accordo ma si prepara anche a una lotta lunga — Concentramenti di truppe marocchine in vari punti della frontiera

Dal nostro inviato

ALGERI, 21. Due elementi nuovi e fra loro contrastanti, hanno caratterizzato la giornata odierna, in riferimento al conflitto algero-marocchino, che resta tuttora il punto centrale dell'attività diplomatica e politica di tutti gli Stati africani e del Vicino Oriente. L'arrivo ad Algeri di Hailé Selassie, l'imperatore di Etiopia in missione di buoni uffici, e l'annuncio che nuovi concentramenti di truppe marocchine si sono verificati all'estremo nord del confine algero-marocchino e precisamente nella zona di Oujda.

La visita di Hailé Selassie giunge inaspettata ed assume particolare rilievo in quanto ha seguito ad una visita a Rabat, da dove l'imperatore aveva inviato un messaggio la cui risposta è stata recata direttamente dal ministro algerino degli affari esteri, Bouteffika.

Hailé Selassie era, infatti, atteso ad Algeri, in forma ufficiale, solo per il 25 ottobre, quando, nella mattinata di oggi, è stato dato l'annuncio che l'imperatore avrebbe raggiunto la capitale algerina in compagnia di Bouteffika, per fermarsi, per un periodo, in un albergo di Algeri, per un giorno o due. L'annuncio non ha mancato di suscitare vivo interesse, in quanto si sa che l'imperatore, se si accinge a questa visita, è per il mantenimento delle posizioni ora occupate.

Inoltre, il presidente Bourghiba ha inviato un nuovo messaggio a Ben Bella, per sollecitare la già proposta riunione dei ministri degli Esteri dei tre paesi maghrebini: dal canto loro, i ministri degli Esteri del Senegal e della Repubblica malgascia, hanno fatto sapere di essere favorevoli ad una riunione dei ministri degli Esteri di tutti gli Stati africani. Una delegazione di governo cono- gese sono attesi ad Algeri, fra poche ore. Questo fervore di iniziative, e, in particolare, il personale interessamento di Hailé Selassie, porteranno ad una rapida e soddisfacente soluzione della crisi? È questo l'interrogativo che stasera circola insistente fra gli osservatori stranieri presenti ad Algeri e fra le masse popolari che seguono con passione lo svolgersi degli avvenimenti.

Certo, elementi negativi non mancano come già abbiamo accennato, ad oscurare l'ottimismo diffuso con l'arrivo dell'imperatore etiopico. Innanzitutto le notizie che vengono da Colomb-Bechar e che parlano di nuovi scontri particolarmente violenti sulla linea di Hassi-Beida e Tinjoub. Tutti gli sforzi, che coprono i percorsi Orano-Colomb-Bechar e Algeri-Colomb-Bechar, sono stati requisiti dall'Armata popolare algerina per il trasporto di truppe e munizioni. Nell'arco di confine immediatamente a nord di Colomb-Bechar, ed esattamente nella zona di Djugli, sarebbero avvenuti scontri fra la popolazione marocchina, avversa al proseguimento delle ostilità e le truppe reali. La città di Djugli sarebbe tuttora accerchiata da reparti speciali dell'esercito di Hassan II e rappresenterebbe un serio ostacolo per le popolazioni a seguito di una imboscata nella zona da una parte, e un reparto di paracadutisti delle truppe reali, dall'altra.

A Oujda, infine, dove, secondo il racconto di un gruppo di civili marocchini fuggiti ad Algeri, si starebbero concentrando ingenti forze dell'esercito reale sono stati effettuati arresti in massa di civili ostili al governo di Hassan II, nonché trasferimenti di popolazioni verso l'interno.

Se a queste notizie si aggiunge la dichiarazione fatta dal ministro degli Esteri marocchino, al momento della partenza di Hailé Selassie, che suona testualmente: « Niente è cambiato nelle nostre posizioni », si acquista una certa conferma della preoccupazione che il Marocco e le forze imperialiste che sono dietro di esso vogliono puntare su un insospettimento della crisi. Si sa che l'obiettivo centrale che si erano poste le forze che hanno preparato e scatenato

dalla mancata partecipazione del rappresentante marocchino al Consiglio della Lega Araba riunito espressamente al Cairo, che la pressione diplomatica dei paesi africani possa fermare la mano agli aggressori marocchini, ponendo fine ad uno spargimento di sangue che può risultare utile solo alle forze del neo-colonialismo.

Una grande folla, oltre trecentomila persone, ha atteso per le strade di Algeri il passaggio del corteo imperiale. Il presidente Ben Bella, in tenuta militare ed accompagnato da tutto il governo, dallo Stato maggiore dell'Armata popolare e dai rappresentanti del corpo diplomatico, ha salutato all'aeroporto l'imperatore di Etiopia. Senza rilasciare alcuna dichiarazione, i due Capi di Stato si sono diretti al Palazzo del Popolo dove, mentre trasmettiamo sono in corso i colloqui.

Oltre all'arrivo di Hailé Selassie, l'attività diplomatica ha registrato oggi numerose altre iniziative. Il ministro degli Esteri del Ghana, presente ad Algeri da oltre 48 ore, ha dichiarato che la sua attività tende a trovare un compromesso tra la posizione algerina, che propone l'immediata cessazione del fuoco ed il ritiro delle truppe, e quella marocchina, che si propone di mantenere le posizioni ora occupate.

Inoltre, il presidente Bourghiba ha inviato un nuovo messaggio a Ben Bella, per sollecitare la già proposta riunione dei ministri degli Esteri dei tre paesi maghrebini: dal canto loro, i ministri degli Esteri del Senegal e della Repubblica malgascia, hanno fatto sapere di essere favorevoli ad una riunione dei ministri degli Esteri di tutti gli Stati africani. Una delegazione di governo cono- gese sono attesi ad Algeri, fra poche ore. Questo fervore di iniziative, e, in particolare, il personale interessamento di Hailé Selassie, porteranno ad una rapida e soddisfacente soluzione della crisi? È questo l'interrogativo che stasera circola insistente fra gli osservatori stranieri presenti ad Algeri e fra le masse popolari che seguono con passione lo svolgersi degli avvenimenti.

Certo, elementi negativi non mancano come già abbiamo accennato, ad oscurare l'ottimismo diffuso con l'arrivo dell'imperatore etiopico. Innanzitutto le notizie che vengono da Colomb-Bechar e che parlano di nuovi scontri particolarmente violenti sulla linea di Hassi-Beida e Tinjoub. Tutti gli sforzi, che coprono i percorsi Orano-Colomb-Bechar e Algeri-Colomb-Bechar, sono stati requisiti dall'Armata popolare algerina per il trasporto di truppe e munizioni. Nell'arco di confine immediatamente a nord di Colomb-Bechar, ed esattamente nella zona di Djugli, sarebbero avvenuti scontri fra la popolazione marocchina, avversa al proseguimento delle ostilità e le truppe reali. La città di Djugli sarebbe tuttora accerchiata da reparti speciali dell'esercito di Hassan II e rappresenterebbe un serio ostacolo per le popolazioni a seguito di una imboscata nella zona da una parte, e un reparto di paracadutisti delle truppe reali, dall'altra.

A Oujda, infine, dove, secondo il racconto di un gruppo di civili marocchini fuggiti ad Algeri, si starebbero concentrando ingenti forze dell'esercito reale sono stati effettuati arresti in massa di civili ostili al governo di Hassan II, nonché trasferimenti di popolazioni verso l'interno.

Se a queste notizie si aggiunge la dichiarazione fatta dal ministro degli Esteri marocchino, al momento della partenza di Hailé Selassie, che suona testualmente: « Niente è cambiato nelle nostre posizioni », si acquista una certa conferma della preoccupazione che il Marocco e le forze imperialiste che sono dietro di esso vogliono puntare su un insospettimento della crisi. Si sa che l'obiettivo centrale che si erano poste le forze che hanno preparato e scatenato

gli attacchi alle frontiere algerine — e cioè l'indebolimento interno del governo Ben Bella — appare chiaramente frustrato. Mentre è da un prolungamento della crisi che quelle stesse forze, e in primo luogo la Francia, potrebbero trovare la occasione per una ingerenza diretta nella crisi (tipico ad esempio, il richiamo delle autorità francesi di Colomb-Bechar ai vincoli derivanti dagli accordi di Evian), ponendo condizioni ricattatorie all'Algeria sul piano della sovranità politica e soprattutto sul terreno economico, onde bloccare le importanti iniziative che in questo ultimo periodo hanno caratterizzato l'indirizzo del governo Ben Bella.

Ma qui ad Algeri si è chiaramente si agisce per favorire una soluzione pronta e pacifica della crisi, con la trentennale chiarezza di si prepara anche alla eventualità di una lotta dura e lunga. In questo senso vanno le misure annunciate ieri sera dal ministro dell'economia Boumaza circa una nuova regolamentazione delle trasferite di capitali all'estero, per stroncare ogni forma di sabotaggio economico diretto a mettere in crisi le risorse finanziarie dello Stato algerino. La annunciata regolamentazione vuole essere, secondo il governo, non una interdizione delle attività finanziarie, ma un consolidamento del settore agricolo e industriale nazionale, e nello stesso tempo dar modo a quella parte della borghesia e della piccola borghesia nazionali che rifiutano ogni avventura controrivoluzionaria, di avere un ruolo importante nella costruzione di un'Algeria libera e democratica.

Alessandro Curzi

## Vietnam del sud

# Messe in fuga le truppe di Ngo Din Diem

Hanno perso cinquanta uomini e un elicottero



BAO CONG — Una immagine delle feroci repressioni contro i contadini e i partigiani del Vietnam, che hanno caratterizzato anche quest'ultima operazione delle truppe di Diem. Stavolta, però, essa si è conclusa con una clamorosa sconfitta.

## Nostro servizio

SAIGON, 21. Sabato scorso ha avuto luogo una battaglia di estrema violenza fra truppe governative del Sud Vietnam e guerriglieri del Vietcong. La battaglia si è conclusa con una disfatta delle forze del dittatore Ngo Din Diem, che hanno lasciato sul terreno almeno cinquanta morti ed hanno avuto un centinaio di feriti. Sono rimasti feriti anche quindici militari americani che partecipavano all'azione con elicotteri. Le notizie sulla battaglia sono state fornite oggi dalle autorità militari di Saigon che sono state costrette ad ammettere la gravità del disastro.

I combattimenti si sono svolti lungo una linea di circa cinque chilometri nei pressi del villaggio di Loc Ninh. Da parte sudvietnamita erano impegnati mille uomini appoggiati da elicotteri dell'esercito americano, mentre da parte del Vietcong hanno partecipato allo scontro 400-500 uomini.

Alle prime luci dell'alba di sabato le truppe di Diem ricevettero l'ordine di attaccare le posizioni in cui nei giorni precedenti reparti del Vietcong si erano attestati, presso il villaggio di Loc Ninh. Superata la fase di avvicinamento e mentre stavano apprestandosi a sferrare l'attacco i diemisti venivano investiti da un violentissimo fuoco di sbarramento effettuato con cannoni a tiro rapido e con mitragliatrici. Il combattimento dimparava per varie ore, perché le forze del Vietcong riuscivano ad impedire ai nemici una celere manovra di sganciamento che poteva infine essere effettuata, ma con gravissime perdite. Va detto che, secondo informazioni uscite dagli ambienti diplomatici di Saigon, le cifre fornite da Diem — 50 morti e un centinaio di feriti — sono molto inferiori alla realtà. Mentre la battaglia infuriava, l'artiglieria contraripa del Vietcong prendeva di mira gli elicotteri e gli aerei americani che partecipavano all'azione. Un elicottero è stato abbattuto, alcuni al-

tri sono stati colpiti e costretti a rientrare, con feriti a bordo, alle basi. Ugualmente è toccata ad un apparecchio americano.

Anche al comando americano di Saigon si è confermata che quella di sabato è stata la più violenta e sanguinosa battaglia svoltasi negli ultimi mesi e, senza accenti di chiara preoccupazione, si ammette che la condotta dei guerriglieri testimonia d'un alto addestramento militare e d'un sorprendente efficienza.

Dopo la conclusione disastrosa dell'attacco, il commando diemista tentava di inviare forze fresche alle spalle dei guerriglieri, ma anche queste truppe venivano bloccate. Solo a sera, quando gli uomini del Vietcong avevano già abbandonato il luogo dello scontro raggiungendo le zone che Saigon non è in grado di controllare i governativi riuscivano a raggiungere, indisturbati, l'obiettivo. Qui trovavano i corpi di tre guerriglieri rimasti uccisi nella battaglia. Il che non impediva alle autorità di Saigon di affermare che i morti dell'avversario erano una trentina.

R. Smith

MARIO ALICATA - Direttore  
LUIGI PINTOR - Condirettore  
Taddeo Cincin - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 495351-495352-495353-495354-495355-495356-495357-495358-495359-495360-495361-495362-495363-495364-495365-495366-495367-495368-495369-495370-495371-495372-495373-495374-495375-495376-495377-495378-495379-495380-495381-495382-495383-495384-495385-495386-495387-495388-495389-495390-495391-495392-495393-495394-495395-495396-495397-495398-495399-495400-495401-495402-495403-495404-495405-495406-495407-495408-495409-495410-495411-495412-495413-495414-495415-495416-495417-495418-495419-495420-495421-495422-495423-495424-495425-495426-495427-495428-495429-495430-495431-495432-495433-495434-495435-495436-495437-495438-495439-495440-495441-495442-495443-495444-495445-495446-495447-495448-495449-495450-495451-495452-495453-495454-495455-495456-495457-495458-495459-495460-495461-495462-495463-495464-495465-495466-495467-495468-495469-495470-495471-495472-495473-495474-495475-495476-495477-495478-495479-495480-495481-495482-495483-495484-495485-495486-495487-495488-495489-495490-495491-495492-495493-495494-495495-495496-495497-495498-495499-495500-495501-495502-495503-495504-495505-495506-495507-495508-495509-495510-495511-495512-495513-495514-495515-495516-495517-495518-495519-495520-495521-495522-495523-495524-495525-495526-495527-495528-495529-495530-495531-495532-495533-495534-495535-495536-495537-495538-495539-495540-495541-495542-495543-495544-495545-495546-495547-495548-495549-495550-495551-495552-495553-495554-495555-495556-495557-495558-495559-495560-495561-495562-495563-495564-495565-495566-495567-495568-495569-495570-495571-495572-495573-495574-495575-495576-495577-495578-495579-495580-495581-495582-495583-495584-495585-495586-495587-495588-495589-495590-495591-495592-495593-495594-495595-495596-495597-495598-495599-495600-495601-495602-495603-495604-495605-495606-495607-495608-495609-495610-495611-495612-495613-495614-495615-495616-495617-495618-495619-495620-495621-495622-495623-495624-495625-495626-495627-495628-495629-495630-495631-495632-495633-495634-495635-495636-495637-495638-495639-495640-495641-495642-495643-495644-495645-495646-495647-495648-495649-495650-495651-495652-495653-495654-495655-495656-495657-495658-495659-495660-495661-495662-495663-495664-495665-495666-495667-495668-495669-495670-495671-495672-495673-495674-495675-495676-495677-495678-495679-495680-495681-495682-495683-495684-495685-495686-495687-495688-495689-495690-495691-495692-495693-495694-495695-495696-495697-495698-495699-495700-495701-495702-495703-495704-495705-495706-495707-495708-495709-495710-495711-495712-495713-495714-495715-495716-495717-495718-495719-495720-495721-495722-495723-495724-495725-495726-495727-495728-495729-495730-495731-495732-495733-495734-495735-495736-495737-495738-495739-495740-495741-495742-495743-495744-495745-495746-495747-495748-495749-495750-495751-495752-495753-495754-495755-495756-495757-495758-495759-495760-495761-495762-495763-495764-495765-495766-495767-495768-495769-495770-495771-495772-495773-495774-495775-495776-495777-495778-495779-495780-495781-495782-495783-495784-495785-495786-495787-495788-495789-495790-495791-495792-495793-495794-495795-495796-495797-495798-495799-495800-495801-495802-495803-495804-495805-495806-495807-495808-495809-495810-495811-495812-495813-495814-495815-495816-495817-495818-495819-495820-495821-495822-495823-495824-495825-495826-495827-495828-495829-495830-495831-495832-495833-495834-495835-495836-495837-495838-495839-495840-495841-495842-495843-495844-495845-495846-495847-495848-495849-495850-495851-495852-495853-495854-495855-495856-495857-495858-495859-495860-495861-495862-495863-495864-495865-495866-495867-495868-495869-495870-495871-495872-495873-495874-495875-495876-495877-495878-495879-495880-495881-495882-495883-495884-495885-495886-495887-495888-495889-495890-495891-495892-495893-495894-495895-495896-495897-495898-495899-495900-495901-495902-495903-495904-495905-495906-495907-495908-495909-495910-495911-495912-495913-495914-495915-495916-495917-495918-495919-495920-495921-495922-495923-495924-495925-495926-495927-495928-495929-495930-495931-495932-495933-495934-495935-495936-495937-495938-495939-495940-495941-495942-495943-495944-495945-495946-495947-495948-495949-495950-495951-495952-495953-495954-495955-495956-495957-495958-495959-495960-495961-495962-495963-495964-495965-495966-495967-495968-495969-495970-495971-495972-495973-495974-495975-495976-495977-495978-495979-495980-495981-495982-495983-495984-495985-495986-495987-495988-495989-495990-495991-495992-495993-495994-495995-495996-495997-495998-495999-496000-496001-496002-496003-496004-496005-496006-496007-496008-496009-496010-496011-496012-496013-496014-496015-496016-496017-496018-496019-496020-496021-496022-496023-496024-496025-496026-496027-496028-496029-496030-496031-496032-496033-496034-496035-496036-496037-496038-496039-496040-496041-496042-496043-496044-496045-496046-496047-496048-496049-496050-496051-496052-496053-496054-496055-496056-496057-496058-496059-496060-496061-496062-496063-496064-496065-496066-496067-496068-496069-496070-496071-496072-496073-496074-496075-496076-496077-496078-496079-496080-496081-496082-496083-496084-496085-496086-496087-496088-496089-496090-496091-496092-496093-496094-496095-496096-496097-496098-496099-496100-496101-496102-496103-496104-496105-496106-496107-496108-496109-496110-496111-496112-496113-496114-496115-496116-496117-496118-496119-496120-496121-496122-496123-496124-496125-496126-496127-496128-496129-496130-496131-496132-496133-496134-496135-496136-496137-496138-496139-496140-496141-496142-496143-496144-496145-496146-496147-496148-496149-496150-496151-496152-496153-496154-496155-496156-496157-496158-496159-496160-496161-496162-496163-496164-496165-496166-496167-496168-496169-496170-496171-496172-496173-496174-496175-496176-496177-496178-496179-496180-496181-496182-496183-496184-496185-496186-496187-496188-496189-496190-496191-496192-496193-496194-496195-496196-496197-496198-496199-496200-496201-496202-496203-496204-496205-496206-496207-496208-496209-496210-496211-496212-496213-496214-496215-496216-496217-496218-496219-496220-496221-496222-496223-496224-496225-496226-496227-496228-496229-496230-496231-496232-496233-496234-496235-496236-496237-496238-496239-496240-496241-496242-496243-496244-496245-496246-496247-496248-496249-496250-496251-496252-496253-496254-496255-496256-496257-496258-496259-496260-496261-496262-496263-496264-496265-496266-496267-496268-496269-496270-496271-496272-496273-496274-496275-496276-496277-496278-496279-496280-496281-496282-496283-496284-496285-496286-496287-496288-496289-496290-496291-496292-496293-496294-496295-496296-496297-496298-496299-496300-496301-496302-496303-496304-496305-496306-496307-496308-496309-496310-496311-496312-496313-496314-496315-496316-496317-496318-496319-496320-496321-496322-496323-496324-496325-496326-496327-496328-496329-496330-496331-496332-496333-496334-496335-496336-496337-496338-496339-496340-496341-496342-496343-496344-496345-496346-496347-496348-496349-496350-496351-496352-496353-496354-496355-496356-496357-496358-496359-496360-496361-496362-496363-496364-496365-496366-496367-496368-496369-496370-496371-496372-496373-496374-496375-496376-496377-496378-496379-496380-496381-496382-4